



# partecipazione

mensile autogestito  
anno IX

aprile 1981

4

## CHE FA LA REGIONE LAZIO?

Ma come al solito queste belle idee hanno bisogno di gambe per camminare, e certe volte le gambe non sono soltanto le buone leggi; come è successo per la regione Lazio, che nel 1977 ha emanato la lex 46 sui parchi e le riserve, propagandata come una delle migliori, ma che dal 1977 ad oggi non ha realizzato nessun parco, e non si ha sentore che il fatto possa realizzarsi in breve tempo. La poca volontà politica, la poca convinzione, la molta ignoranza e inaccessibilità, la forza degli speculatori ben rappresentata politicamente, la naturale avversione delle popolazioni locali alla quali nulla si spiega, ma spesso si strumentalizza e soprattutto perché realizzare un parco regionale vuol dire fare un'azione di programmazione e di razionalizzazione, studiare il territorio e i vari problemi, far partecipare la gente, trovare accordi, indirizzare risorse economiche ed investimenti, contrastare la speculazione; tutto ciò ha portato a questa inerzia molto grave, perché nel frattempo il solito modello va avanti e va avanti anche il degrado ambientale.

Oltre tutto la legge regionale non prevede le norme di salvaguardia transitoria per le zone destinate a diventare parchi regionali.

## LA COMUNITA' MONTANA.

La Comunità Montana organismo di programmazione e controllo territoriale potrebbe avere una funzione positiva nella gestione dei territori montani, infatti le CM hanno la facoltà di emanare piani urbanistici comprensoriali (che se ben fatti renderebbero inutile la creazione dei parchi regionali). Ma se pensiamo cosa vuol dire approvare un P.R.G. per un singolo comune si riesce a capire perché nessuna CM si è avvalsa di questo potere.

Queste inoltre possono promuovere piani di settore (forestazione, agricoltura, zootecnia, artigianato, turismo) che dovrebbero partire da studi e ricerche serie, coordinare le iniziative di altri Enti e Istituti, ma come spesso succede anche queste attività fondamentali non vengono eseguite.

## CONTINUA IL DEGRADO AMBIENTALE

Noi siamo seriamente preoccupati per le varie iniziative comportanti degrado ambientale intraprese e in via di realizzazione nel comprensorio dei monti Lepini, consistenti nella apertura di numerose nuove strade, nuove cave, tagli di bosco, previsione di nuovi insediamenti turistico speculativi, captazione di sorgenti in quota oltre che dai consueti fenomeni di abusivismo.

Vogliamo ricordare che i Monti Lepini sono una delle aree individuate

te dalla Regione Lazio come zona da istituire a Parco Regionale ed anche la tredicesima Comunità Montana ha recepito con favore questa idea, ed alla stessa Comunità è stato concesso per il 1980 una somma di duecento milioni per lo studio di fattibilità del parco.

Inoltre la 13 CM nel dic. 1979 ha chiesto ai vari enti scientifici e associazioni protezionistiche di nominare i rappresentanti del comitato tecnico scientifico previste dalla legge 46 della regione Lazio, ma da quella data non si è saputo più niente e non vi è stata nessuna convocazione del comitato, mentre ci risulta che la medesima comunità montana abbia affidato a professionisti privati lo studio del parco.

#### 250 Km DI STRADE MONTANE.

Si deve notare che nel 1980 sono iniziati e sono stati progettati alcuni nefandi interventi infrastrutturali che vanno ad interessare le aree naturalistiche più importanti e delicate nel comprensorio; interventi che se non verranno immediatamente interrotti e come minimo severamente ridimensionati provocheranno un grave degrado ambientale tale da rendere inutile la creazione del parco: è un esempio la previsione del primo piano socio-economico della 13 CM che durante un quinquennio prevede la costruzione e ricostruzione ex novo di circa 250 Km di strade montane che naturalmente andranno ad aggiungersi alle strade previste da provincie, comuni, consorzi di beneficenza etc.



Si deve notare che a nostro parere, questi interventi sono stati concepiti al di fuori di un piano organico generale, piani di settore, senza il dovuto studio e la dovuta conoscenza dell'ambiente e dei problemi, spesso attuati in modo rozze e superficiale senza nessun controllo e senza porsi il problema delle possibili conseguenze indotte, ripendendo solamente ad un'ottica di origine capitalistica, addirittura rispolverando vecchi progetti inutili, proposti dai vari comuni, consorzi, enti locali etc., che era possibile essere effettuati grazie agli stanziamenti effettuati dalla Regione che li concede a progetti esecutivi approvati.

Questo significa che mai come oggi c'è fretta di ottenere e dare gli appalti, di fare qualcosa senza porsi il problema di che cosa si stia

facendo e a che cosa possa servire.

### I RESPONSABILI DI QUESTA SITUAZIONE

In questa situazione caotica che si sta creando, proprio la CM e la Regione ci sembrano i più diretti responsabili, anche contraddittori, perché da una parte appoggiano la richiesta di parco regionale e dall'altra favoriscono la distruzione dei valori che dichiarano voler proteggere. E' nostra convinzione che tutti questi interventi in atto e programmati non hanno apportato e non apporteranno nessun vantaggio alle popolazioni locali; al contrario ciò che ci risulta per i progetti già eseguiti che essi non hanno fatto che aggravare la possibilità di sopravvivenza delle attività produttive legate all'ambiente, tipo la pastorizia e l'allevamento allo stato semi-brado.

Ci ritroviamo per esempio con i miglioramenti del pascolo che sono realizzati solamente con la costruzione di una strada o con qualche decapugliamento e spietramento che quasi sempre espongono maggiormente i terreni all'erosione.

### LE RICCHEZZE DEI MONTI LEPINI

Ricordiamo che i monti lepini costituiscono un comprensorio montano preappenninico ancora relativamente integro con vari ambienti che conservano una buona copertura vegetale, essenze floristiche e specie faunistiche notevoli; sono interessati da importanti fenomeni carsici e la dorsale Lepino-Ausona è un consistente serbatoio idrico del basso Lazio.

Sono presenti notevoli reperti archeologici e storico-artistici, suggestivi centri storici.

La conservazione di tali valori è stata agevolata dall'esiguo numero di strade di penetrazione finora esistenti e dalla relativa altezza delle cime, dalla orografia spesso impervia e dal clima che non permette lunghi innevamenti rendendo impossibile lo sfruttamento a fini di turismo invernale, e dal relativo buon senso di alcune amministrazioni dimostrato finora. Prendiamo in esame le zone dei M/ti lepini come segnate nella cartina allegata, che ha solo una funzione di riferimento, tracciando per ognuna di esse le caratteristiche ambientali emergenti dal punto di vista naturalistico, storico-artistico e archeologico. Inoltre riportiamo le possibili minacce all'ambiente ed i pericoli immediati cui le aree sono o potranno essere soggette. Con queste note sullo stato attuale dei M/ti lepini vogliamo rivolgere un appello a tutti i cittadini, alle associazioni, agli istituti scientifici ed agli enti interessati allo studio ed alla salvaguardia delle risorse ambientali, affinché siano intraprese appropriate ricerche e studi specifici nei loro campi d'interesse sull'ambiente di questo comprensorio.

# ZONA A

partecipazione II

Costa Lucini - Costa delle Tombelle - Selva di Cori  
Monte Lupone - Monte Riuseturo.

Flora

## FLORA

Compatti ed estesi boschi di faggio ricoprono tutto il monte Lupone, con esemplari di Agrifoglio e rarissimi tassi o Albero della Morte. Castagneti secolari, aceri e querce maestosi alla selva di Cori o boschi fitti di lecci nel comune di Roccamassima.

Fioriture in aprile-maggio del "narciso dei poeti", dai fiori grandi profumati, di colore bianco puro con la corona gialla marginata di rosso. Ed ancora, il Giglio rosso o di S. Giovanni, l'<sup>asfodelo</sup> giallo, il Caprifoglio e il raro Giglio Martagone dai fiori rosso-porpora.

## FAUNA

Numeroso sono le specie di uccelli che vivono nei boschi e nelle anfratti di queste zone; Il Torcicollo, l'Upupa, il Rampichino, il Picchio verde ed il Picchio muratore. Si ascolta spesso il tambureggiamento del Picchio rosso maggiore, il più grande, e a primavera i richiami e le lontane planate delle Foiane, intente nella costruzione del nido fatto di rami e sterpi che raggiunge il metro di diametro, sui rami dei più grossi faggi.

Anche lo Sparviero, tra i rapaci diurni, è presente in questa zona, come nidificante. L'allocco è tra i rapaci notturni più facile da ascoltare e vedere nascosto tra i rami degli alberi, mentre non è certa la presenza del Gufo Comune. Tra i mammiferi più interessanti la Martora, la Martora, forse ancora presente nei boschi di questa zona ed il gatto selvatico, nei canali più aspri e scoscesi. Il tasso e la faina, nelle zone collinari sono relativamente comuni, poiché hanno sempre bisogno di luoghi sicuri e tranquilli.

## CENTRI STORICI: ROCCAMASSIMA (LT), CORI (LT)

Roccamassima è il primo comune dei M/ti Lepini venendo dai Colli Albani, posto a n. 735 s.l.m.

La nascita di questo centro si fa risalire al sec. VIII d.c., quando nei M/ti Lepini furono costruite a scopo difensivo una serie di roccie fortificate. Il centro storico di modeste dimensioni, con gradinate e stradine offre un panorama superbo. Da visitare la chiesa di S. Michele Arcangelo.

Cori è a n. 384 s.l.m. ed offre monumenti di interesse notevole. Le

partecipazione il

origini di queste centre sono avvolte nella leggenda, ma le prime notizie storiche risalgono al VII sec. a.c.

Tra l'anno 100 e l'80 a.C. fu costruita il Tempio di Ercole, con le colonne alte 7m., ed il Tempio di Castore e Polluce. Numerosi sono poi gli edifici con murature medioevali e le testimonianze di età romana, oltre alla presenza di numerosi tratti di mura poligenali che proteggono la città.

#### MINACCE

- 1) Strada Norma-Montelanico, per ora ferma a Cesta Lucini
- 2) Lottizzazioni zona Abbazia e su strada Reccanassima-Ceri e Reccanassima-Segni.
- 3) P.R.G. di Reccanassima che prevede insediamenti turistici nella zona montana.
- 4) Taglie dei boschi (le fagge se non vengono tagliate da circa 40 anni).

#### ZONA B

Campi di Segni e Campi di Montelanico,  
M/te Perentile, Sorgente Lepiglio, M/te Pizzone

#### FLORA

Paggiate depressa fino a m.500 circa tra le ampie depressioni vallive dei Campi di Segni e Montelanico, alla cui estremità sud c'è un velubre (depressione carsica occupata da acque basse).

Castagneti secolari e maestosi esemplari di querce, alcuni veramente grandiosi (La Gretticella) completano la copertura vegetale spesso a inerente spiccatamente mediterranea nelle zone più esposte.

Questa area di notevole importanza per i pascoli, centinaia e centinaia di capi di bestiame vanno quasi tutte l'anno tra queste valli. Gruppi di cavalli alle state brade vanno ad abbeverarsi alle grandi pezze d'acqua dei campi di Montelanico. I maiali, spesso increciati a cinghiali, si ungono di fango retelandesi nelle pezze, abitate da rane, rospi, tritoni crestati, ed anche da biscie d'acqua che si nutrono di tutti questi anfibi. E' comparsa da qualche anno la Gallinella d'acqua che nidifica tra i canucetti. Spesso si vedono in questa area i Cervi imperiali, appartenenti alla grande famiglia dei Passeracei ma che assomigliano molto di più a grossi uccelli da preda.

Le sparviere compie qui le sue incursioni, ai margini dei boschi, cacciando in prevalenza uccelli di piccole e medie dimensioni. L'istri



ce ha alcuni territori tranquilli in cui muoversi senza troppipericolo  
 anche la puzza è presente.

Il Gatto selvatico è stato ascoltato in primavera emettere i suoi  
 richiami anorosi e purtroppo ne confermano la presenza alcune cattu-  
 re. A parte alcuni stupidi bracconieri, l'istituzione dell'Oasi di Pro-  
 tezione di Montelamico ha dato respiro a numerose specie selvatiche  
 destinate a scomparire dai monti Lepini.

#### VALORI STORICI

Antica abbazia di Valvisciolo (zona di Colle Rini). Reperti archeo-  
 logici ed esteso tessuto di antiche strutture abitative e di lavoro ti-  
 piche della vita pastorale.

#### CENTRI STORICI

Segni (Roma) e Montelamico (Roma). A m. 650 s.l.m. su un contraffo-  
 to nel versante dei Lepini verso la Valle del Sacco, sorge Segni, l'anti-  
 ca Signia, centro abitato fin dall'epoca preistorica. Al VI secolo a.C.  
 risalgono le mura poligonali, fra le più antiche del Lazio che recing-  
 no la città e l'acropoli; sempre dello stesso periodo la Porta Sarace-  
 na, alta m. 2,50 con un enorme architrave monolitico.

Di notevole interesse la Cattedrale di Santa Maria che domina l'a-  
 bitato con la sua possente mole, costruita nel 1657 secondo lo stile ba-  
 rocco. La città di Montelamico, immersa nel verde di secolari castagni,  
 nasce intorno all'anno 1000. Nella parte medioevale del paese si posso-  
 no vedere alcuni terrioni inseriti nelle mura di cinta. Interessante la  
 chiesa Barocca di S. Pietro, ricostruita nel 1702, che sovrasta Piazza  
 Vittorio Emanuele dove si trova la fontana monumentale con i "putti" di  
 bronzo posti sulla coppa.

#### MINACCE

- 1) Nuova strada dai campi di Segni fino alla strada provinciale  
 Roccamassima-Segni (notevoli tagli di faggi).
- 2) Possibile congiunzione strada da Sorgente Rapiglio per Sorgan-  
 te La Fota-

-Valle Carella-Strada provinciale per Bassiano

#### PERICOLI IMMEDIATI

- 1) Congiunzione strada Campi di Segni-Campi di Montelamice. Se veris-  
 se attuata si comprometterebbe irreparabilmente una zona anco-  
 ra integra e di vitale importanza per tutto il comprensorio.
- 2) Strada Carpineto R.-Sorgente La Fota e captazione della sorgente-

to, unica attiva anche d'estate, che garantisce l'acqua anche al bestiame.

3) Lavori inutili di inbrigliamento sul torrente Rapiglio-<sup>Foto-</sup>Valle Caral-  
la.

## ZONA C

Monte Belvedere, Monte Semprevise, Monte Erdigheta  
e Pizzone, Monte della Difesa.

### FLORA

Anche in questa area estesi boschi di faggio dai 750-800 m. in su, con sporadici agrifogli; boschi impenetrabili di lecci in quota, specie nei versanti più esposti; inoltre castagni secolari e boschi misti con Carpini, Aceri, Sorbo montano ecc.

Sottobosco fitti di Erica arborea e Ginpro comune nel versante a Cappineto R. Tutta l'area però ha la sua importanza per il discreto numero di Tassi (*Taxus Baccata*) o Albero della Morte, per via dei semi, velenosi per l'uomo, e per il fogliame velenoso per il bestiame. E' una Gimnosperma che vive nei climi freddi e può raggiungere i 2000 anni di vita. Tutti i M/ti Lepini sono una importante stazione microclimatica del Tasso.

Tra i fiori più belli abbiamo il Giaggiolo selvatico, in alcune zone rocciose del M/te Semprevise, ma anche a quote inferiori accompagnato spesso dall'Asfodelo giallo e bianco; il Bucaneve, il Giglio rosso, il narciso dei poeti.

### FAUNA

Tra i mammiferi qualche volpe riesce a sopravvivere al di sopra di 1000 m. e tra i mustelidi è comune la donnola. Non è certa la presenza della Martora mentre alle quote più basse si notano le tracce del Tasso e della Faina. Purtroppo c'è da segnalare qualche grosso esemplare di cane rinselvatichito che per vivere, oltre a visitare gli immondiziari vicini ai paesi, attacca anche animali domestici, capre e pecore, facendo gridare ai pastori e cacciatori "Al lupo, al lupo!!!"

Tra gli uccelli il picchio rosso maggiore, il Picchio muratore ed il picchio verde, più comune, il rampichino ed il rampichino alpestra, la balia dal collare, il Culbianco, e la Coturnice, nelle zone rocciose più tranquille.



Legata anche a quest'ultima presenza è l'Aquila reale viata spesso a caccia su montate montagne. Il falco pellegrino ha trovate qui uno dei luoghi di nidificazione sicuri, e così pure lo sparviere. Tra i raptori nettarni l'Alcedo è il più comune, mentre è probabile la presenza del gufo comune e certamente esclusa quella del Gufo reale. Il Biacco, il Cerveno, la Biscia, il Colubro d'Esculapio, <sup>il rospetto</sup> la Luscengola e l'erettine sono tra i rettili più comuni oltre alla lucertola campestre. Rare è l'incontro con la vipera al di sopra dei 600-700 m.

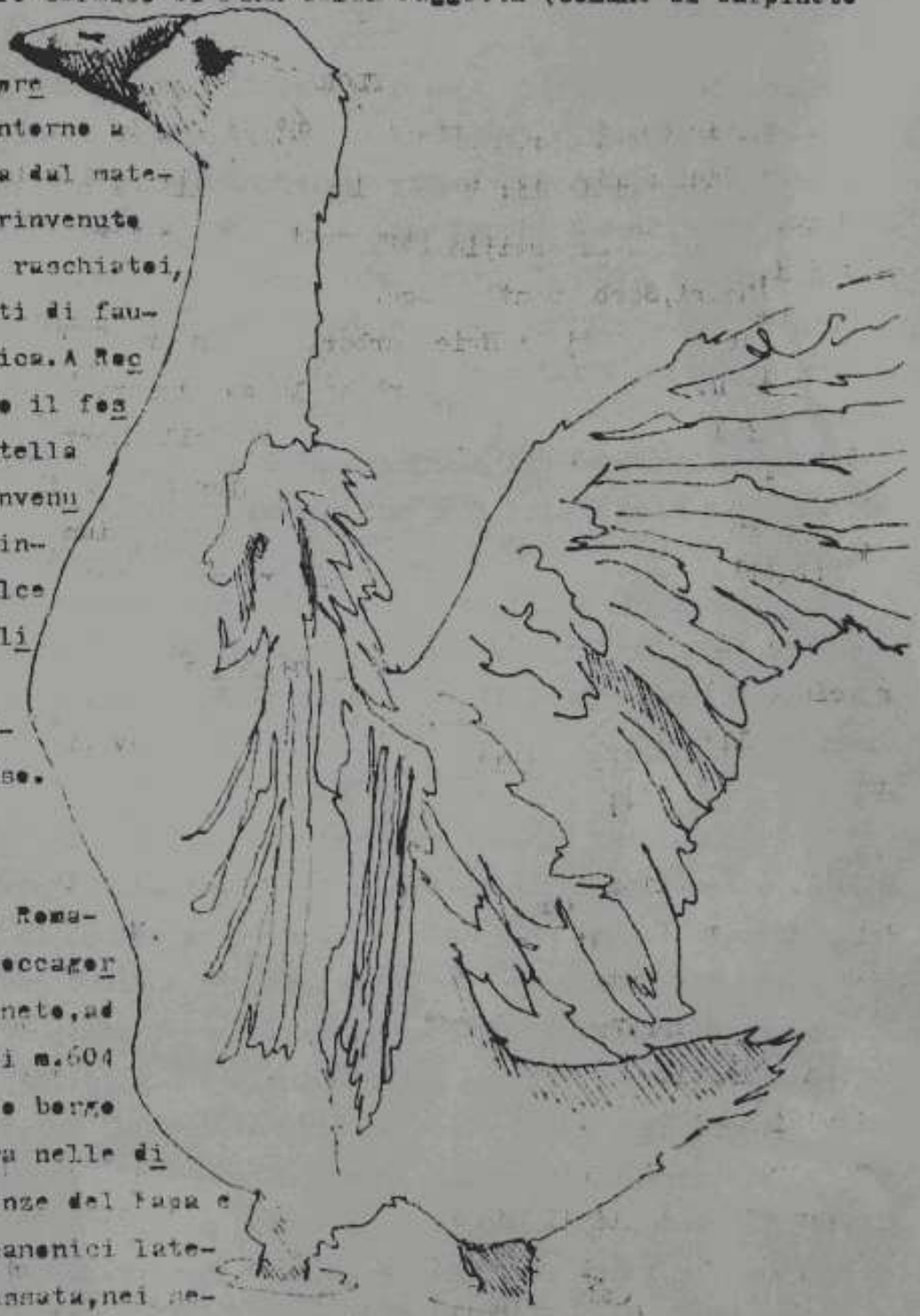
#### TESTIMONIANZE DELLA PREISTORIA

Nel pianoro carsico di Pian della Faggetta (comune di Carpinete Romano) è documentata la presenza umana intorno a 40.000 anni fa dal materiale litico rinvenuto che comprende raschiatoi, schegge e resti di fauna pleistocenica. A Neccagera, presso il fondo della Cavatella sono state rinvenute tracce di industria su selce dell'epipaleolitico: bulini, grattatoi, punte, lame a dente.

#### CENTRI

#### STORICI

Carpinete Romano (Roma) e Neccagera (LT). Carpinete, ad una altezza di m. 604 s.l.m., piccolo borgo medievale, era nelle dipendenze del Papa e gestito dai canonici lateranensi. È passata, nei se-



coli, nelle mani dei potenti conti di Ceccano, poi acquistata dai Caetani e successivamente ancora ai conti di Ceccano. Infine fu acquistata dalla famiglia romana degli Altobrandini nel 1589, fino alla generale soppressione dei feudi avvenuta nel 1816.

Arrivando da Roma, all'ingresso della città, abbiamo subito la bella chiesa, con annesso il convento di Sant'Agostino, originaria del 1200, con ricche decorazioni a bassorilievo. Di notevole interesse il convento di S. Pietro costruito nel 1610, che porta sulla facciata della chiesa una statua di S. Pietro del 1600. Le vie di Carpineto sono spesso abbellate da imponenti portali con stemmi gentilizi e molte epigrafi che riportano proverbi, nittie detti popolari.

L'origine di Roccaforte si fa risalire al secolo VIII d.C. quando, i fuggiaschi della distrutta Priverna fondarono un centro fortificato: l'odierna Roccaforte. Dalla grande piazza ovale, esempio di urbanistica del 1700, si osservano il palazzo baronale con torre quadrata, restaurato e trasformato nel 1700 e la chiesa di S. Erasmo e S. Leonardo costruita nel 1775 in stile barocco.

Ai confini con Carpineto R. presso il Rio Pisciarelle, si trovano i ruderi del monastero di Asprano sorto nel medioevo sulla strada che permetteva la comunicazione fra la valle del Sacco e la Pianura Pontina. Tra i M/ti: Fizzano, Castellone e La Verga, si trova, a circa n. 900 s.l.m. l'eremo di S. Erasmo con la statua e le reliquie. C'è anche l'abitazione che serviva agli eremiti e vicino l'omonima sorgente con acqua freschissima.

#### INFRASTRUTTURE ESISTENTI DANNOSE ALL'AMBIENTE

- 1) Strada Carpineto-Fian della Faggeta - Semprevise, Fian della Faggeta - Ardicara
- 2) Strada Bassiano-Campo Rosello
- 3) Strada Bassiano-Contrada Sanguinetti
- 4) Strada Carpineto-Sorgente La Fota
- 5) Interventi edilizi abusivi nei comuni di : Bassiano, Sezzo, Roccaforte, sulla direttrice della nuova strada pedemontana, provinciale e nel comune di Carpineto Romano su zone di Fian della Faggeta.

#### MINACCE

- 1) Ventilata localizzazione di una centrale solare sulle pendici occidentali del Monte Semprevise (copertura di 10 Km<sup>2</sup>)
- 2) Probabile congiunzione strada Carpineto-Fian della Faggeta con strada Bassiano-Campo Rosello

## PERICOLI IMMEDIATI

- 1) Dalla strada forestale di M/TE Percino-alla Fontana Acqua della chiesa(valle Naiote)-zona microclimatica del tasso
- 2) Vari interventi molto discutibili di miglioranti di pascoli, che prevedono alcune nuove piste, decespugliamenti e spietramenti

## ZONA D

Monte Arrestino, Ninfa, Monte Carbolino,  
Monte Acquaputte  
FLORA

Le prime colline della fascia esterna come quelle del gruppo del M/te Arrestino, con pareti rocciose e gole intricate, sono coperte da arbusti e vegetazione arborea rada. Si incontrano le ginestre, il biancospino, il mirto, l'albero di giuda, con i fiori rosa, il lentisco, qualche vecchio carrubo, albero sempreverde originario delle regioni più aride del mediterraneo e fioriture di giaggiolo selvatico viola, ma spesso il paesaggio è dominato dagli uliveti, alcuni molto antichi, e da campicelli non ancora abbandonati. Poi, anche qui, nei terreni più freschi e nelle valli, bellissimi boschi di castagno.

Un discorso a parte merita il ricco giardino di Ninfa, che dopo secoli di abbandono si è arricchito, anno dopo anno, di piante di tutto il mondo perfettamente adattate al nostro ambiente, con il favore di diversi fattori: il clima, la fertilità del suolo e la ricchezza delle acque.

Si è arrivati ad avere accanto alle nostre querce, olmi, ontani, pini e salici, l'azzurro Ceanothus della California, e gli spettacolari aceri giapponesi, le betulle delle regioni nordiche dell'Europa, l'albero dei tulipani, l'acero dello zucchero; essenze tropicali quali il bambusa metake, così detto bambù, e la gunera manicata dell'Amazzonia, dalle foglie che superano m. 1,5 di diametro e tante altre piante ornamentali e non di ogni continente.

Importante è anche la fitta vegetazione subacquea lungo gli argini del fiume Ninfa: è presente in ampi tratti il giglio d'acqua.

## FAUNA

Le boscaglie fitte della selva scura di Bassiano e l'oasi di Ninfa offrono un rifugio sicuro all'istrice, la cui presenza è facile da scoprire per via degli aculei che spesso si rinvencono lungo i sentieri che l'animale frequenta.

Anche la faina ha diversi ambienti favorevoli in questa zona, fre-

frequentando di più le zone rocciose ed avvicinandosi alla pianura.

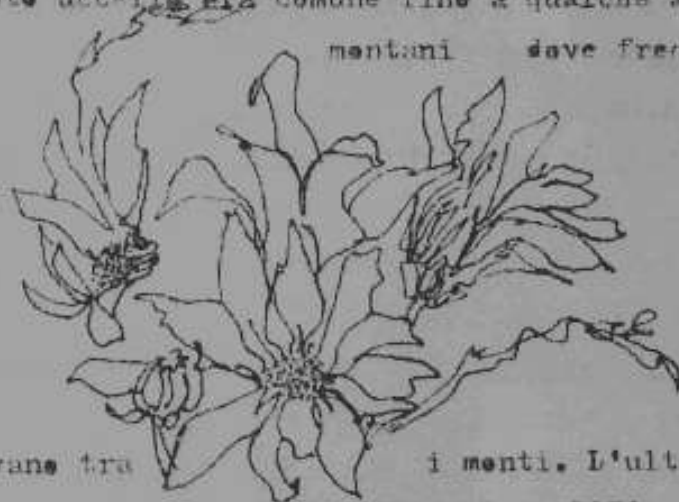
La puzza è presente certamente nei paraggi del laghetto e del fiume Ninfa. Il tasso è presente in tutta l'area ma nei luoghi boscati e con un buon sottobosco dove poter rifugiarsi. Purtroppo, spesso avviene la cattura di queste animali ad opera di squalidi individui che commerciano in pelli.

Ma il mammifero più interessante di questa area è senz'altro la lutra, tra i più rari in Italia, ancora presente nelle limpide acque del fiume Ninfa, visitata e fatta oggetto di studio nel 1975 per conto del Centro Studi Ecologici del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Proprio nell'area di protezione di Ninfa hanno trovato rifugio anche numerosi uccelli acquaticostanziali quali: tuffette, perciogliene, valtelline, martin pescatore, penduline e tanti altri interessantissimi.

Durante i periodi di migrazione sono stati avvistati esemplari molto rari quali: la cicogna nera, la gru cenerina ed inoltre il merlo acquaiolo, la meretta tabaccata, il meriglione ecc. ed anche un uccello conosciuto dalle popolazioni locali e specie dai pastori: il capovaccaio e avvoltoio egizio. Queste uccelle era comune fino a qualche anno fa sulle colline e i pascoli montani dove frequentava gli immenzissimi

Come tutti gli avvoltoi curano nei si nutrivano di carogne ed anche della puzza degli escrementi



ed i bovini che pastoreggiavano tra i monti. L'ultima nidificazione certa di questo "spazzino" risale al lontano 1970, e da allora pochi esemplari sono ricomparsi in primavera. L'ultimo avvistamento è della primavera del 1979 proprio su Ninfa.

Altra presenza importante è il corvo imperiale, tornato a nidificare in una parete rocciosa nel 1976, sostituendo in parte il ruolo di "spazzino" del capovaccaio.

E per finire, i veloci falconi: lanario e falco pellegrino che trovano il loro habitat ideale nelle zone rupestri di quest'area, accompagnati dal passero solitario.

## TESTIMONIANZE DELLA PREISTORIA

A Sermoneta presso la ex stazione ferroviaria si trovano grandi sepolcreti di Caracupa e Valvisciolo; numerosi reperti archeologici quali lance, pugnali di bronzo, anelli elaborati, catenelle ed un quantitativo ingente di ceramica risalente al IX - VIII secolo a.C.

A Norma, in zona Selvapiana, tracce di industria su selce dell'epipaleolitico (bulini, punte, lame a dorso ecc.)

. I. CENTRI STORICI: Norma, Sermoneta, Bassiano, Città morte di Ninfa e Norma. Caratteristica è la posizione di Norma, guardandola dalla pianura pontina, appollaiata sulla grande rupe calcarea. L'abitato si è sviluppato nell'alto medio evo dopo che, la romana Norma era stata abbandonata. Proprio di quest'ultima restano i suggestivi ed imponenti resti.

La mitica città romana conserva quasi per intero le mura poligonali del IV secolo a.C., le due acropoli, le monumentali porte e numerosi resti di templi (Diana, Giunone Lucina).

Sermoneta, cittadina medioevale, abitata sin dal secolo VIII d.C., è ancora ben conservata nella sua originaria struttura urbanistica.

Si possono ammirare le mura fortificate, la antica abitazione, la sinagoga, la chiesa dell'Assunta edificata nel XIII secolo in stile romanico-gotico, con l'alto campanile a 5 piani. Sotto la cittadina si conserva ancora, in bilico, la bella torre di vedetta del Monticchio, su un collinetta completamente divorata da una cava. Ai confini con Sezze sul monte alle cui pendici abbondano sorgenti sulfuree, domina la massiccia torre cilindrica dell'acqua puzza, posta a controllo della sottostante via pedemontana volsca.

La parte più suggestiva dell'abitato è il castello Caetani, il meglio conservato fra i castelli della zona, esempio di architettura medioevale, che ingloba costruzioni che vanno dal XIII al XVI secolo.

È completo di abitazioni per il feudatario, di scuderie, di camminamenti fortificati, con feritoie, merlature e di una vasta piazza d'armi.

Tra Sermoneta e Norma si trova l'abbazia di Valvisciolo, edificata fra il 1150 e il 1170 in stile gotico-cistercense, come la cattedrale di Sezze e l'abbazia di Fossanova.

Bassiano, nato certamente nell'VIII sec. d.C., come difesa dalle continue invasioni barbariche, conserva ancora l'originaria impronta medioevale con lo schema urbanistico ad anelli concentrici su diverse quote altimetriche. Tutto l'abitato è chiuso da poderose mura di cinta del XIII sec., alte fino a m. 10, fortificate ad intervalli da 9 torrici

a forma semicilindrica. Distante 3Km. dal paese in località Selva Scura, si trova il "Santuario del Crucifisso", estremamente interessante perché fu abitato dai frati francescani detti Praticelli o Bisocchi. Si richiamavano alla dura regola di S. Francesco e accusavano la chiesa di Roma di corruzione e di ricchezza, tanto che per queste loro idee furono perseguitati spietatamente da vari papi fino a scomparire. Per sfuggire alle persecuzioni si rifugiarono in questa zona solitaria e costruirono questo povero convento.

La messa veniva celebrata in una grotta naturale calcarea che intonacarono e affrescarono parzialmente verso la metà del XIV sec. Da questa grotta si accede in un altro ambiente circolare, costruito appositamente per custodire il famoso crocifisso ligneo, opera dello scultore Fra Vincenzo Pistrositi del 1673. Tutto il complesso di notevole interesse storico-artistico merita di essere ammirato.

Altro luogo dei più belli e suggestivi dei dintorni Lepini è la città morta di Ninfa, le cui sorgenti danno origine al laghetto e al fiume. Nacque durante il sec. VIII, ma già in età classica sorgeva nei pressi del laghetto un tempio dedicato alle ninfe. La contrada conobbe un notevole sviluppo ed era una tappa obbligata dei viandanti che transitavano sulla via Appia.

Acquistata da Pietro Gaetani nel 1297, dopo circa un secolo fu distrutta dalla guerra e successivamente abbandonata per la malaria che imperversava. Così le strade e le piazze coperte dai rovi, dopo secoli di completo abbandono sono giunte sino a noi, quando intorno al 1920 Gelasio Gaetani figlio di Ada e Onorato Gaetani, creatori del parco e della villa di Fogliano, iniziò un radicale risanamento di Ninfa, continuato soprattutto da Lelia Gaetani, l'ultima discendente della famiglia (ora scomparsa) e che oggi prosegue con lo stesso entusiasmo suo marito il Signor Hubert Howard.

Il giardino botanico di notevole interesse e tutto il territorio circostante, con i ruderi dell'antica città, ora Oasi di Protezione, si possono visitare il primo sabato e domenica di ogni mese, da Aprile ad Ottobre. (ore 9,00-12,00; 14,30-18,00)

#### NINACCE

- 1) Estesa rete viaria nella zona castagneto di Norma soggetta ad un forte intervento di edilizia abusiva.
- 2) Variante strada Serraneta-Bassiano che servirebbe due insediamenti in comune di Serraneta in zona di Monte Corvino (su probabili

resti dell'antica Sulmo) e contrada Casali su resti accertati di ville romane

- 3) Strada Acquapuzza-Antignana (Fondi PEOGA)
- 4) Strada Bassiane-Cena-Antignana (XIII comunità montana)
- 5) Strada casali (comune di Sezze)-Antignana con pericolo di insediamenti residenziali speculativi.
- 6) Tutta la zona è soggetta a quattro notevoli fonti di attività estrattiva (cave di calcare) con previsione della apertura di nuovi fronti di escavazione

#### PERICOLI IMMEDIATI

- 1) Strada Norma-Ceri; purtroppo già asfaltata per qualche Km; costruita in pieno periodo pre-clericali ed era bloccata, costituisce un tragico esempio di malcostume politico ed un grave attentato all'ambiente
- 2) Inizio costruzioni abusive sui bellissimi campi pascolati della Antignana con nuova striscia stradale che taglia in due tutta la zona.

### ZONA E

Sughereta di Fosse nuova, Leghi del Vescovo, Monte Sciemo, Pian della Quartara.

#### FLORA

Zone collinari piuttosto aride con tipica vegetazione arbustiva a ginestra, elicriso, resmarina con abbondanti ficedinie ormai naturalizzate. In parte zone coltivate con estensioni notevoli a ulive.

Interessanti i laghi del Vescovo circondati da canne e giunchi, e non lontane da questi una estesa sughereta. Questa tipo di quercia è originaria del Mediterraneo e fornisce il sughero del commercio. La corteccia infatti viene tolta dal tronco ogni 8-10 anni lasciando scoperte le strati settantate resuciole che presto diventa grigiastre.

Zona di interesse carsico geologico notevole è il piano della Quartara, dove si trovano tre interessanti doline del tipo a cistola e a piatte tra ampi prati pascolati.



## FAUNA

Le zone più interessanti sono senz'altro quelle dei laghetti pedemontani che costituiscono un'area omogenea: lago di S. Carlo, lago Bianco, lago del Vescovo, lago Nero e Gricilli, ed anche il fiume ufante che li delimita a sud e ad ovest.

Tra le cannuccie sugli argini trovano riparo la gallinella d'acqua, il porciglione, il cannuccione, la cannaiola, il tarabusino. Per l'avifauna di passo ricordiamo l'airone cenerino, l'airone rosso, germani, al zavola, marzaiole, mestoloni. Tra i rapaci il gheppio, la poiana, il nibbio bruno (durante i passi). Tra i mammiferi la donnola, la faina, la volpe e qualche esemplare di puzzola.

Nelle acque dolci anguille, carpe, tinche, rovelle, cambuse.

## TESTIMONIANZE DELLA PREISTORIA

Nel territorio di sezze si trova l'Arnale dei bufali, un'ampia grotta in cui il Prof. A. C. Blanc nel 1936 vi individuò un interessante dipinto rupestre in ocra rossa raffigurante uno schematico antropomorfo detto a fi greca, ora conservato al museo preistorico Pigorini di Roma. Il prof. Blanc stabilì che questo dipinto è ricollegabile ai complessi culturali compresi tra il Mesolitico e l'Neolitico.

Sempre nel territorio di Sezze si trovano la grotta Iolanda e il riparo Roberto in cui è stato trovato numeroso materiale litico (schegge, bulini, punte, ecc.) e cospicui resti di fauna (stambecco, lince, corvo, elaf, gatto selvatico) appartenenti al Paleolitico Superiore e all'età dei Metalli. Nel 1972 è stata scoperta un'altra grotta preistorica, del tutto distrutta dalla cava di calcare situata ai piedi del paese, che presentava manufatti sul selce e su calcare e resti di fauna risalenti al periodo Musteriano (orso delle grotte, rinocerante merckii, cavallo).

Ancora a Sezze, alla longara, nel 1968, fu rinvenute numeroso materiale risalente all'età del ferro (IX sec. a.C.) che è possibile vedere allo Antiquarium Comunale, oltre ad una serie di calchi di fossili umani dall'Australopithecus al Sinantropus, all'uomo di Neanderthal, fino alle uonodi Cro-Magnon.

## CENTRI STORICI

Sezze Romano (LT), Priverno (LT). Setia, città fondata dai Romani nel 382 a.C. si trovava sull'antica strada che comunicava il Nord ed il Sud del Lazio: la via Pedemontana Volscia. Conserva molti tratti di mura poligonali del IV sec. a.C. che recingevano la città e l'aeropoli. Di notevole interesse: la chiesa di S. Pietro, nella parte più alta del



contro abitato, edificata nel 1600; l'artistica fontana monumentale del  
 la fine del 1700 in piazza IV Novembre; il complesso monumentale del  
 convento delle clorisse del 1703, in via Cavour; il palazzo medievale  
 Nerosini a Porta Romana, il palazzo De Magistris e il palazzo De Ovis  
 con il suo monumentale portale; la chiesa di S. Bartolomeo con l'origi-  
 naria facciata gotica; la chiesetta rurale di S. Lucia e quella cinque-  
 centesca della Madonna della Pace. Infine il duomo di S. Maria, costru-  
 zione iniziata nel XIII sec. di stile gotico-cistercense, ma con forti  
 influssi romanici.

Questa è solo una veloce panoramica di tutti i valori storico-ar-  
 tistici che questa cittadina conserva ancora nelle sue mura.

Della Volscia, Priverno si ignora del tutto la lunga storia fino a  
 quando fu definitivamente sottomessa da Roma nel 329 a.C. La città Vol-  
 sca pare fosse ubicata sul M/te Macchione o sul M/te Sgiano, ricchi di  
 testimonianze archeologiche. Invece la romana Privernum, colonia fondata  
 nel I sec. a.C. si trovava nella località pianeggiante "Madonna di Mez-  
 zogiusto".

Negli scavi della fine del 1700 furono rinvenute una testa marmo-  
 rea dell'imperatore Claudio e la colossale statua di Tiberio sedu-  
 to (ora ai musei Vaticani). Nell'anno 800 d.C. gli abitanti della Pri-  
 verno romana, in seguito alle invasioni barbariche, la costruirono sul  
 colle attuale, più sicuro della sottostante vallata. Interessanti sono i  
 suoi monumenti architettonici: la facciata di stile gotico del palaz-  
 zo comunale (XIII sec.) forma un eccellente connubio architettonico con  
 il Duomo di S. Maria Assunta, consacrata nel 1183, di stile gotico-cis-  
 tercense, posta sopra una ripida gradinata.

Nella parte più alta del paese si trova la chiesa di S. Giovanni con  
 annesso il campanile. All'interno numerosi affreschi del XV sec.  
 La più antica è la chiesa di S. Benedetto edificata nel IX-X sec. dopo  
 l'abbandono della romana Privernum. Sempre nel comune si trova la cele-  
 bre Abbazia di Rosanova che i monaci iniziarono nell'1187, ritenute lo  
 esempio più puro, in Italia, di costruzione cistercense.

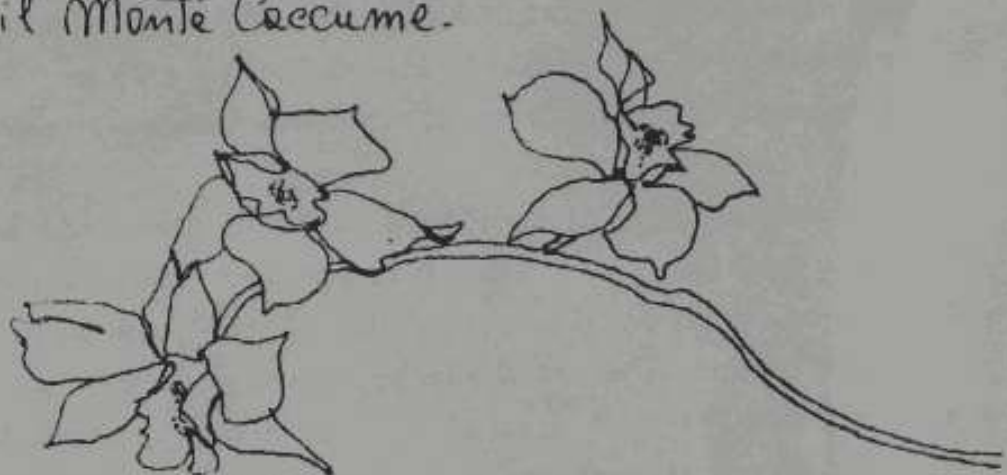
#### PERICOLI

- 1) La cava Petrianni di Sezze, in zona sottoposta a vincolo paesaggis-  
 tico e dichiarata di interesse archeologico, continua imperturbata  
 a scavare con grave pericolo per la strada e per l'abitato di Sez-  
 ze (nel 1979 un grosso masso è precipitato su una casa, oltre  
 la strada ferendo anche una persona)

2) È stata costruita la strada per il Pian della Quartara prevenendo gravi danni al bosco misto di leccio e sughero, che apre le premesse ad interventi edilizi su una zona paesaggisticamente eccezionale e di notevole interesse geologico.

## ZONA F

Fascia montuosa tra Maenza e Patrica, con il Monte Acuto e il Monte Caccume.



FLORA

Estese leccete nei versanti più esposti e boscaglia mista spesso a impronta mediterranea con olmo, acero campestre, roverella, carpinelle e boschi di castagni nei terreni più freschi. Nelle quote superiori possiamo trovare i faggi. Di notevole interesse paesaggistico e geologico il M/te Caccume, che chiude l'orizzonte di Patrica, circondata ed anelata da numerose sorgenti sennese, è un blocco calcareo a piramide, ben visibile dalla valle del Sacco e venendo dalla pianura pontina.

## FAUNA

Proprio l'area di M/te Caccume e M/te Acuto costituisce uno dei territori di caccia della coppia di Aquila reale dei M/ti Lepini; non a caso perché è presente in zona la Coturnice ed un buon numero di lepri che sono tra le principali prede del maestoso rapace.

Oltre a questo è possibile osservare le planate delle peiane e i gruppi (piccoli falchi in vicinanza di alcune pareti rocciose della zona).

## CENTRI STORICI

Maenza (lt) Pressedi (lt) Patrica (fr)

Il centro storico di Maenza è tipico dei centri medioevali a cerchi concentrici, con il maestoso castello barese nel punto più alto, edificato nel XIII sec. è di notevoli dimensioni e massiccie.

La cittadina nacque e si sviluppò nel secolo VIII d.C.; si presenta

ricca di edifici medioevali, di monumenti architettonici, di portali elaborati e di ripidi vicoli con gradinate. Interessanti le chiese di S. Maria Assunta, di S. Giacomo e le diverse chiesette di campagna.

Trossedi fu edificata su un colle che aveva una grande importanza strategica in quanto dominava l'unica via di comunicazione tra la valle del Sacco e la pianura pontina. Si ritiene fondata nel VIII sec d.A. da fuggiaschi privernati. Massiccio ed imponente tra i suoi monumenti il palazzo baronale. Molto bella la chiesa di S. Nicola, stupendo esempio di arte romanica, con un portale molto elaborato e ricco di bassorilievi.

Interessante è la loggia medioevale coperta, usata per il mercato e per le pubbliche assemblee.

Il centro storico di Patrica, a n. 450, si trova addossato ad un ripido costone roccioso e forma un tutt'uno con esso. Nel cuore del paese il palazzo comunale costruito alla fine del 1400, con un ampio portico.

Ricordiamo la chiesa di S. Pietro, grandissima per la modesta popolazione del paese, che può accogliere fino a 2000 persone. Nella chiesa barocca di S. Giovanni Battista, sopra una balaustra di legno, all'ingresso della chiesa, è posto l'antico organo. Dietro l'altare, i 13 stalli di legno finemente intarsiati.

#### PERICOLI

1) Previsione di edificazione nel piano regolatore generale di Maenza (nella zona valle M/te Acuto e il monte stesso) in parte già iniziata.

Questa valle, di notevole interesse paesaggistico, è insieme al M/te Caccume di notevole importanza per la sopravvivenza della coppia di aquile reali.

2) Probabile congiunzione di strada Valle di M/te Acuro con strada di Trossedi-M/te Acuto, cosa che aggraverebbe ulteriormente la situazione ambientale di queste zone.

3) Varie strade da Maenza e da Trossedi con possibili, anzi molto probabili insediamenti edilizi abusivi.

4) Numerosi incendi dolosi.

PERICOLI IMMEDIATI: apertura strada Patrica-M/te Caccume, con previsione del piano di fabbricazione di Patrica di edilizia residenziale per un totale di 100.000mc sul M/te Caccume. Progetto assurdo, altamente distruttivo di tutti quei valori che spesso solo a parole vengono rispettati.

## ZONA H

Monte Fumme, Monte Malina, Monte Alto,  
Monte S. Maria, Monte Favitozzo.

## FLORA

Vengono rappresentate tutte le associazioni fito-climatiche tipiche dei Monti Lepini con estesi e compatti boschi di faggio che coprono tutte l'altopiano dagli 800 m. in poi, misti ad aceri e querce secolari e tiglio. Nelle zone più esposte consistenti boschi di leccio in quota.

Rilevante, anche in queste zone la presenza del tasso (*Taxus baccata*) l'albero della morte e dell'agrifoglio, specie protetta della flora spontanea nella regione lazio.

Notevoli estensioni a pascolo quali i bellissimi prati di S. Serna a più di 1000m. e Campo di Caccia.

## FAUNA

La presenza faunistica più rilevante di questa zona è l'aquila reale, il rapace più possente e spettacolare che in questa zona nidifica da sempre. Sono state seguite le nidificazioni dal 1978 con campi di sorveglianza e di studio, durati vari mesi, che hanno evitato se non altro che il piccolo, dell'anno venisse prelevato dal nido ed ucciso da squalidi individui, come purtroppo è accaduto negli anni passati.

Interessanti indicazioni sono scaturite dagli appunti dei campi di sorveglianza sulle abitudini e sulle preferenze alimentari di questa coppia, che annovera tra le sue prede un discreto numero di serpente e volpi. In dubbio è l'importante ruolo ecologico di questi uccelli nell'ambiente montano, ma per ignoranza e scarsa sensibilità vengono ancora barbaramente uccisi. Altro rapace altrettanto spettacolare di questa zona è il falcone pellegrino che con le sue picchiate sul filo dei 300 km l'ora cattura esclusivamente uccelli in volo.

Questo falcone, in diminuzione è fatto oggetto di mire, in questi ultimi anni, a scopo di lucro. Oltre agli italiani, orde di pessimi elementi provenienti dalla Germania scendono, specie nel centro Italia a depredare i nidi delle uova e dei piccoli, calandosi con le corde dalle pareti rocciose. Esiste purtroppo un florido commercio di questi falconi in Germania poiché vengono impiegati nella "caccia col falcone" molto in voga in questi ultimi anni in quel paese e speriamo che non lo diventi anche nel nostro.

Gli altri rapaci presenti sono lo sparviere e la poiana, che prediligono le zone boscate fittamente con cunicoli radure e praticelli.

Tra gli altri uccelli più interessanti la coturnice, il picchio rosso

no maggiere, la balia dal cellare, il ciuffelette, il cerve imperiale, la sigelo muciatte.

Le notizie sul gatto selvatico e la martera sono da confermare mentre è certa la presenza interessantissima dell'istrice, nelle boscuglie alle quote più basse, come pure il tasso e la faina. Questa zona comunque è la meno antropizzata dei monti Lepini e ha meno subito finora l'intervento dell'uomo.

Purtroppo anche qui, bellone in pentola progetti scellerati senza capo nè coda, ideati da persone incompetenti, nella neia di quattro mura grigie di Enti prenesti alle sorti di queste montagne.

#### TESTIMONIANZE DELLA PREISTORIA

Presso la stazione ferroviaria di Sgurgola fu rinvenuta nelle scorse secole una tomba eneolitica, ricomposta nel Museo Preistorico Figerini di Roma. Interessanti sono la presenza di ocra sulla fronte del defunto ed il corredo costituito da frecce, da un vase, un ascia-martello ed un pugnale di rame.

#### CENTRI STORICI

Supine (FR); Merele (FR); Sgurgola (FR); Gerga (Roma).  
Supine di origine medioevale è conosciuta in tutta la zona soprattutto per il Santuario di S. Cataldo, ora pesantemente restaurato, nel quale ogni anno migliaia di pellegrini si recano in visita.

Vicine al monumento ai caduti della prima guerra mondiale si trova la chiesa di S. Maria Maggiere, costruita all'inizio del 1700. Imponente è il campanile a 5 piani. In contrada Cena ed pepele ci sono i ruderi di una costruzione romana del II sec. d.C. con interessanti mosaici. Vicine l'abitato si trova la nota sorgente Pisciarelle, ricca di sali minerali.

Merele, nata intorno al 900 d.C. su una ripida collina, in modo che gli abitanti si potessero proteggere dalla palude e dalle incursioni dei briganti, si presenta oggi divisa in due nuclei: il più antico occupa la parte più alta della collina e i suoi abitanti vengono chiamati "castellani", mentre "i cavalieri" sono gli abitanti della parte bassa del paese. Proprio nella parte alta ci sono i ruderi del castello dei Colonna che dominano ancora sulle piccole abitazioni circostanti. Vicine ai ruderi



La grande chiesa di S. Maria Assunta, costruita nel 1642, merita una visita attenta, così come quella del cimitero chiamata Madonna del Piano, costruita nel 1640, con un interessante affresco della metà del 1600. oltre alle opere d'arte ed ai monumenti, passeggiando per le vie di questo centro si notano tratti di mura medioevali, portali elaborati e ripide gradinate.

Il primo nucleo abitato di Sgurgola sorse intorno alla rocca, posta a guardia della sottostante vallata. Ora della rocca resta solo il basamento in pietra; la via Garibaldi, che costeggia la rocca dal basso, ha un percorso suggestivo, un angolo di vita medioevale ancora conservato, con le antiche abitazioni.

A Villa Magna a 6 Km; dal paese si conserva la bella torre dei Balestra che domina la collina. La villa, costruita nel I sec. D.C. fu abitata dall'imperatore Settimio Severo. Alle porte del cimitero c'è la chiesa di S. Maria del Viano del XIII sec. con i ruderi del monastero benedettino.

Ricordiamo anche la chiesa di S. Maria Assunta della metà del 1700, col l'unico pezzo originale, l'ampia portale rettangolare fatto con menoliti di calcare. Il centro storico di Gorga, il più alto di tutti i centri dei M/ti Lepini, è a metri 776. Presenta la tipica struttura medioevale con gradinate, case addossate, strade strette, con la torre ed il castello baronale.

Nel punto più alto infatti si trova la torre ed il palazzo Doria-Ianphilly, che accoglie ora gli uffici del comune, ma che dopo essere stato restaurato pesantemente ha perso tutta la sua imponenza. Interessante è l'adiacente chiesa di S. Michele Arcangelo e la chiesa della Madonna del Rosario per la forma barocca dell'interno.

#### INFRASTRUTTURE DANNOSE ESISTENTI

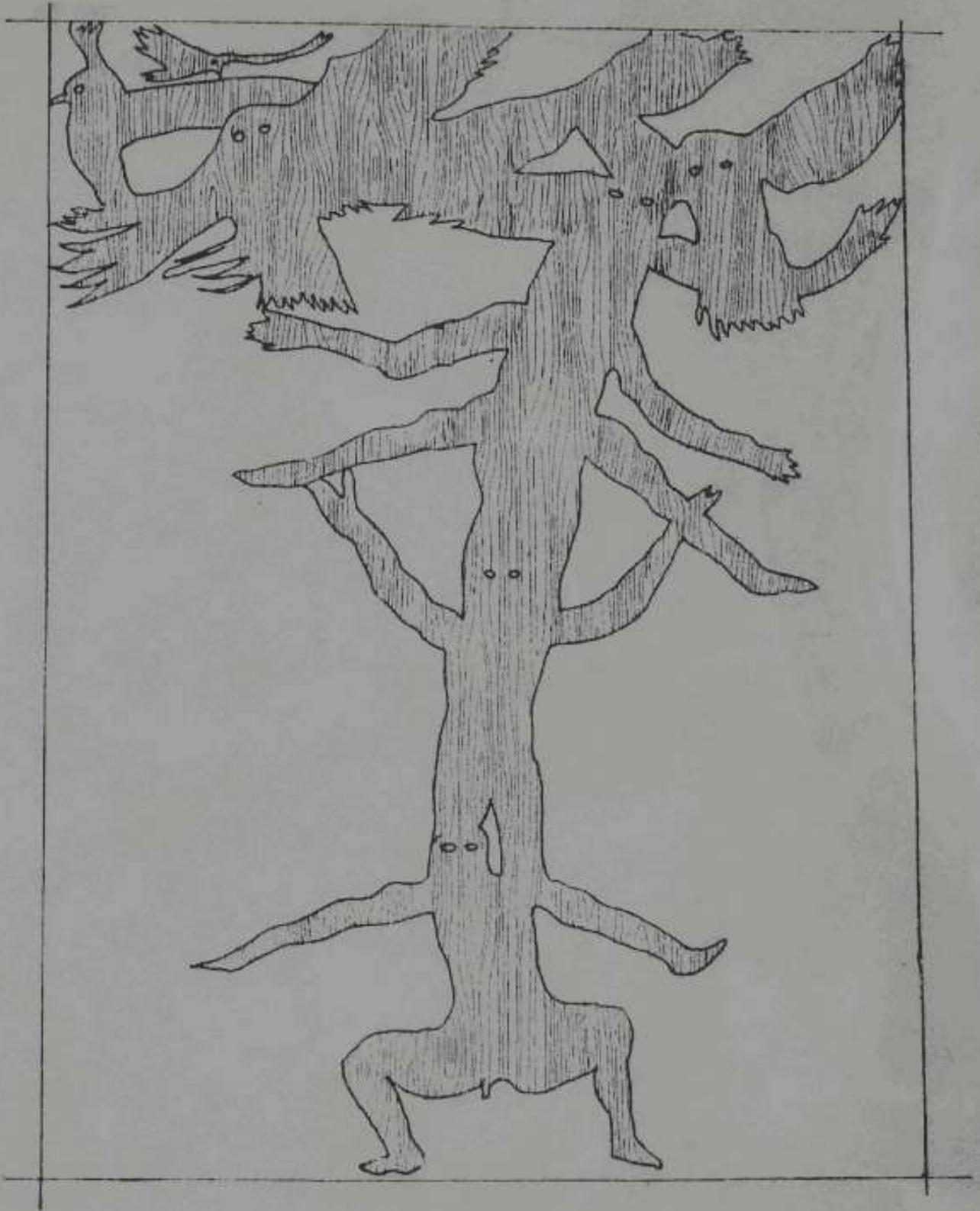
- 1) Strada Supino-S. Serena. Ha provocato un notevole dissesto idrogeologico e arrecato un danno notevole al paesaggio; le sue orrende strisciate a zig-zag sono ben visibili dalla valle del Sacco, ed hanno compromesso irrimediabilmente l'integrità di queste montagne.

#### PERICOLI

- 1) Previsto insediamento turistico da parte del comune di Supino nei prati di S. Serena: la strada, ben asfaltata, doveva essere di servizio e in aiuto ai pochi pastori locali ma evidentemente è stata realizzata per ben altre mire;.....
- 2) Presso la costruzione di una nuova strada che unisce i comuni di

Gorga e Carpineto Romano. Anche se questa è dettata da una reale esigenza, specie per il comune di Gorga, abbastanza isolato, indirettamente genera dei processi a catena:

- a) degrado ambientale di zone completamente vergini, vuoi per il disturbo arrecato dai mezzi, che per la caccia, già pesante in queste zone
  - b) seri pericoli di incendi, è ormai quasi una regola, nelle zone percorse da una strada.
  - c) previsione di apertura di nuove strade inutili, per altre zone montane ormai più facili da raggiungere con solo qualche Km; di asfalto in più
  - d) non si possono escludere, col tempo, i pericoli di veri e propri insediamenti turistici o di seconde o terze case più o meno abusive, sparse qui e là nei boschi
- 3) Grossi pericoli corrono le aquile reali, fatte oggetto, in questi ultimi mesi, di numerose fucilate, che fortunatamente per ora non hanno avuto nessuna conseguenza grave.



Supplemento a "Noi per la pace."  
Aut. Trib. Roma n. 1260 21-2-72